

Questi articoli non possono, evidentemente, essere interpretati come una... volontà di conservazione della monarchia degli Asburgo. Solo un entusiasta del nazionalismo slavo, come il SALVEMINI, poteva scorgervi alcunchè del genere. Perciò FRANCESCO COPPOLA, nella *Idea Nazionale* del 13 settembre 1916, gli rispondeva nei seguenti termini:

« Il professor Gaetano Salvemini ha pubblicato ieri l'altro nel *Secolo* un lungo articolo sulla « Guerra di successione d'Austria » il quale — accuratamente isolato da tutti gli altri scritti del suddetto professore — è abbastanza ragionevole. Tanto più ragionevole in quanto che in esso, col ritardo di due mesi, egli ripete presso che a parola buona parte degli argomenti con cui nel luglio noi, come sempre primi fra tutti in Italia, dimostrammo, in contrasto a certe residue austrofilie francesi ed inglesi, la intrinseca incompatibilità di una sopravvivenza dell'impero austro-ungarico con le fondamentali necessità di vita e di avvenire per cui l'Italia ha liberamente voluta ed affrontata la guerra. E sta bene. Solo, non si capisce perchè mai, per sostenere una tesi intrinsecamente giusta, il professore Salvemini provi il bisogno di alterare la verità. Non si capisce, cioè, perchè per ripetere precisamente le nostre argomentazioni, egli creda di dover scrivere che « nel luglio di questo anno l'*Idea Nazionale* pubblicava una serie di articoli, la cui conclusione era che l'Italia ha interesse... a tener su un'Austria-Ungheria purchè ridotta a potenza di secondo ordine », e che Mario Alberti « ammette una sopravvivenza dell'Austria-Ungheria », dando all'una ed all'altra citazione il senso trasparentissimo di una volontà austrofila.

« L'*Idea Nazionale*, che di fronte all'Austria si chiama col nome glorioso di Ruggero Fauro, cioè di una grandezza intellettuale e morale ignota ed incomprensibile al demogogo Salvemini: l'*Idea Nazionale* che sola, fin dal suo nascere, proclamò in Italia la necessità di fortemente armarsi per la guerra imminente e necessaria, quando il professore Salvemini faceva il socialista antimilitarista; e Mario Alberti che, per anni ed anni in Trieste ha combattuto a viso aperto per quella idea italiana che i colleghi socialisti del sullodato Salvemini mercavano quotidianamente contro i favori elettorali di austriaci e sloveni: l'*Idea Nazionale* e Mario Alberti non sentono davvero il bisogno di discutere i loro titoli italiani ed anti-austriaci col professor Salvemini, ex-internazionalista ed attuale croato onorario, succubo dei vari Supilo che funzionano da agenti provocatori dell'Austria per le capitali di Europa, col professore Salvemini che rinnega l'Italia in Dalmazia a favore dei jugoslavi, a Fiume in favore dei croati e perfino a Gorizia in favore degli sloveni.

« Ai lettori in buona fede è evidente che l'« Austria ridotta » era ed è, così per l'*Idea Nazionale* come per Mario Alberti, l'*ipotesi minima* della nostra vittoria. Ai lettori intelligenti è evidente che il più elementare senso politico impone, con pari necessità, così di precisare nel modo più categorico, di fronte alla opinione nazionale ed internazionale, i nostri diritti e la nostra inflessibile volontà del loro